

Genova 30/4/44



Ho tardato a stendere il mio rapporto sulle vicende della Brigata Liguria, perchè ha voluto essere certo che il mio rapporto fosse equo ed imparziale. Però prima di passare alla narrazione di ciò che ho potuto appurare attraverso all'interrogazione di una ventina di ex partigiani e di una diecina di contadini della zona è bene risalire qualche tempo addietro agli ultimi avvenimenti.

Dovendo recarmi per il mio lavoro di intendenza due volte alla formazione 3, ebbi queste impressioni: 1) Il comandante non mi ispirava fiducia, lo dissi ~~apertamente~~ apertamente a Fino, il quale disse di essere del mio parere. Questo pure in un secondo tempo lo dissi al compagno Sirio (Fino era il Commissario politico, Sirio l'Intendente) e anche lui fu d'accordo con me; 2) L'ubicazione del comando era assolutamente sbagliata, dissi che il comando essendo il cervello della Brigata doveva necessariamente essere posto al centro dei distaccamenti e non all'estrema propaggine della zona, collegato ai diversi comandi a mezzo un corriere, filo debolissimo, perchè cadendo il corriere le formazioni e il comando sarebbero rimasti isolati (come infatti avvenne). Consigliai di fare tattica di guerra, di insegnare il maneggio delle armi almeno a coloro che non avevano fatto il militare, ma ciò non si fece. Espresi a Fino e Ettore i miei dubbi circa la combattività dei partigiani delle ~~xx~~ classi giovani, dicendo che 300 tedeschi fortemente armati avrebbero sbaragliato la formazione; Fino fu della mia idea. Dissi allora al comandante se in caso di rastrellamento in forza avesse predisposto la zona dove avrebbero dovuto ripiegare ed egli mi rispose di sì. Esaminando la carta geografica notai che la strada Ponte X-San Martino-Praglia, entrando molto addentro alla zona era pericolosissima (da Praglia al centro della zona, Capanne di Marcarolo, si arriva in un'ora di cammino. Pregai il comandante di minare, come diede lo stesso consiglio a Bruno, commissario del distaccamento di Praglia e in caso di allarme farla saltare, perchè certamente l'attacco sarebbe partito da quella parte. Questa elementare precauzione non fu presa. Purtroppo nelle prime ore del mattino del giorno 6 giungeva indisturbata <sup>a Praglia</sup> una colonna di camions con 300 tedeschi e fascisti armati di mitraglie pesanti e mortai, viveri e munizioni.

Parlando con Sirio della formazione 3, visto che gli inglesi non erano disposti a fornire le nostre formazioni di armi pesanti e che le mitraglie in possesso del partito d'azione non si erano potute avere, malgrado i numerosi tentativi fatti, consigliai di snellire la formazione, mandando alla prima, alla seconda e alla quarta tre distaccamenti, anche per facilitare il lavoro d'intendenza che giorno per giorno diveniva sempre più arduo, avendo diverse strade bloccate.

Detti spostamenti ci avrebbero permesso di aprirci numerose vie di rifornimento, inoltre, come dissi a Fino, nell'ipotesi che si dovesse sfasciare una formazione proposi di inviare subito un distaccamento alla 4, il comandante vi si oppose. Saputo questo lo pregai di impostare con più energia tali proposte e di mettere i maggiori esponenti ~~milari~~ militari di fronte a una ben grave responsabilità, se non avessero accettato ciò ~~si~~ che il buon senso imponeva. Ma purtroppo anche se ciò fosse stato approvato mancava ormai il tempo necessario per attuare tale piano, perchè due giorni dopo iniziarono le operazioni i tedeschi contro la Brigata Liguria.



Una diecina di giorni prima dell'inizio del rastrellamento fui avvertito delle intenzioni dei tedeschi, così pure il compagno Balletta, il quale avendo un corriere a sua disposizione, tramite questo inviò un'ora prima di me un biglietto al comando, avvertendo di stare in guardia. Il ~~comandante~~ corriere ritornando mi assicurò che si prendevano i necessari provvedimenti. Tre giorni prima delle operazioni ebbi conferma da fonte sicura dell'inizio di queste, però non seppero dirmi il numero delle forze che il nemico avrebbe impiegato, nè il giorno in cui essi avrebbero iniziato l'attacco. Comunque, appena avuto l'avvertimento feci un biglietto per il comando. In quel frattempo arrivò Sirio e insieme andammo dal corriere, inviando immediatamente in zona lui a dare l'allarme. Dissi ~~primaxdispezzare~~ che prima passasse dal distaccamento Praglia-commissario Bruno e di informarlo subito, essendo quel distaccamento il più esposto. Giunto a destinazione informato chi doveva si prese subito le necessarie misure, preparando gli uomini e distaccando pattuglie avanzate. Al comando invece (a quel che riferisce il corriere) informati da chi veniva l'avvertimento, e saputo che veniva da Sirio, qualcuno ~~espresso~~ si espresse in modo poco rispettoso nei suoi riguardi, accusandolo fra l'altro di essere sempre il medesimo pauroso.

Dall'interrogazione di ex partigiani mi risulta che nessuno di loro fu avvertito, questo mi fu confermato da un ex commissario di distaccamento. Anche i contadini affermano che molti partigiani, passando dalle loro case, dissero di non essere stati messi al corrente di ciò che sarebbe avvenuto.

Di chi la colpa, del comando o dei corrieri?

Se il comandante non ha creato al centro avvertito, si spiega perchè i più non sapevano niente. Se ha creduto perchè non fece la cosa più elementare che avrebbe dovuto fare qualunque uomo dotato di un minimo di buon senso? Cioè adunata generale dei distaccamenti, parlare chiaro a tutti i componenti, incominciare a snellire i reparti, dando ordine ai non armati di allontanarsi dalla zona pericolosa, sia per non esporli inutilmente, sia perchè sarebbero stati di intralcio ai movimenti delle formazioni armate, salvo a ritornare su se tutto andava bene a operazioni terminate.

Inoltre assumere il comando diretto di tutte le formazioni, visto l'impossibilità della lotta, portare durante la notte la Brigata fuori dell'accerchiamento, dato che le maglie non erano unite, ciò si poteva fare benissimo.

Ma dove si trovava il comandante in quei giorni? Il commissario Bruno recatosi al comando la mattina del 6 per avere istruzioni, disse di non aver trovato che il compagno Martino, il quale non seppe dargli nessuna spiegazione, tornato in formazione diceva di portare i suoi uomini nella zona Dente, ma giunti in località Prato Rondomina, 60 uomini si rifiutarono di proseguire il cammino, egli continuò la marcia, seguito da dieci partigiani e due feriti. Giunto al Dente, passando a sud di Masone e là non trovando nessuno, occultate le armi, decise di mobilitare i superstiti del suo gruppo e fece ritorno al paese X. Dai contadini ho appreso che i russi si sono battuti bene, due di essi attaccarono una ventina di tedeschi con bombe a mano, ferendone diversi, scoperti, uno fu ucciso, l'altro riuscì a fuggire. Altri due fratelli rimanevano feriti in combattimento. Così pure due fratelli attaccarono i tedeschi con bombe a mano, scoperti e circondati furono uccisi. Altri passando durante la notte in Sarosina vennero a contatto con pattuglie tedesche uccidendone diversi, senza riportare perdite. Episodi isolati dimostrano che non tutti furono presi dal panico e molti seppero lottare coraggiosamente; ma tutti affermano le stesse cose, accusando il comandante di averli abbandonati al proprio destino.



Dal mio rapporto potrà emergere che anche Fino ha delle responsabilità ma essendo lui totalmente impegnato nel suo lavoro di propaganda e unificazione politica delle forze, gli mancava letteralmente il tempo di accuparsi dei problemi militari, che poi non erano di sua spettanza.

Certamente molti comandanti non furono all'altezza della situazione, però moltissimi giovani ai primi colpi di fucile furono presi dal panico e fuggirono, sordi al richiamo dei loro comandanti.

Dai contadini mi dissero che quando i partigiani appresero ~~si~~ che si ~~tra~~ trattava di combattere i tedeschi si abatterono moralmente, dicendo che di fronte al loro armamento non potevano combattere con successo.

Dalle varie testimonianze ho potuto stabilire che le nostre perdite ammontano a 125 morti, 35 caduti in combattimento e 90 fucilati. I barbari teutonici, non smentendo per nulla i loro antenati, promiserò ai patriotti ~~si arrendevano~~ che se si arrendevano sarebbero stati perdonati; una volta avuto i patriotti nelle loro mani li fucilarono o li fecero fucilare dalla milizia. I feriti furono 25, i tedeschi ebbero circa 55 uomini fuori combattimento.

Un contadino reclutato a forza dai tedeschi per il trasporto dei viveri, disse che il maggiore aveva una carta con l'ubicazione precisa dei distaccamenti, il numero delle armi, la loro qualità e i nomi di tutti i comandanti.

Ciò ~~mostra~~ dimostra chiaramente l'esistenza di spie nella formazione. E' doloroso constatare che mentre il fiore degli italiani lottano eroicamente sulle montagne e nelle città contro la barbarie nazi-fascista, degli esseri spregevoli, immemori delle lotte sanguinosissime sostenute dai nostri padri per liberare la nostra Italia dai tedeschi oppressori, si vendano allo straniero per pochi soldi.

I fascisti dopo avere portato l'Italia sul baratro con la loro guerra, dal popolo non voluta, e per niente sentita; risparmiati dagli italiani il 25 luglio, che diedero prova di grande magnanimità, si sono messi oggi ancora una volta contro il popolo italiano. Mai la storia ha registrato simili degradazioni umane !! E per colpa di questa masnada di criminali ogni giorno i patriotti cadono.

Ma se il nostro cuore sanguina, se tremendo e fiero è il nostro dolore, altrettanto tremenda è la nostra ~~vainità~~ ira e più tesa che mai la nostra volontà di vendicare i compagni caduti. Martirò di ieri, di oggi e di domani, noi continueremo la nostra lotta con raddoppiata energia, fino al trionfo della più grande e nobile causa dell'umanità, per cui voi siete eroicamente caduti.

Voi ci avete tracciato il sentiero col vostro sangue generoso, il sentiero che porta alla grande luce; i vostri nomi uniti a quelli dei martiri del risorgimento rimarranno scolpiti eternamente nei cuori degli ~~ix~~ italiani di tutti i tempi.

Compagno Parodi

( ricopiato dall'originale-Gi. )